

Primo piano | Il caso stadio

Renzi, alt ai vincoli del Franchi «Li aboliremo in Parlamento»

L'ex sindaco con Nardella per il restyling: la norma va inserita nel decreto semplificazione
«Non accetto che si possa toccare San Siro e l'opera di Nervi no: si vedrà chi sarà contrario»

L'iniziativa

● Matteo Renzi ha presentato ieri in Palazzo Strozzi a Firenze il suo ultimo libro intitolato «La mossa del cavallo», incentrato sulla



ripartenza del Paese dopo la crisi. Il libro (214 pagine, edito da Marsilio) si conclude con una lettera di ispirazione scout ad Ascanio, giovane ritratto con Enea e Anchise da Bernini nella scultura scelta per la copertina del libro

Due bacchettate per il sindaco Dario Nardella, ma anche un sostegno a spada tratta sul fronte stadio, sponsorizzando il restyling del Franchi. Matteo Renzi, ora «semplice senatore di Firenze», come si definisce, presenta il suo nuovo libro *La mossa del cavallo*, a Palazzo Strozzi, ma è ovvio che i temi locali tengano banco. A partire dallo stadio, con Renzi che si schiera totalmente per la ristrutturazione del Franchi. «Noi in Parlamento voteremo per eliminare i vincoli del Franchi» risponde Renzi a chi gli chiede della situazione creatasi per il nuovo stadio, con Rocco Comisso orientato verso Campi Bisenzio (progetto che però andrebbe a con-

fliggere con quello della pista parallela dell'aeroporto Vespucci) e il sindaco Nardella che, pur non mettendosi di traverso ad altre soluzioni, ha ribadito la disponibilità di spingere verso un restyling del Franchi usando le zone contigue per le opere e gli interventi commerciali che darebbero gambe all'operazione privata.

«Nel decreto semplificazione — ribadisce Renzi — che il presidente del Consiglio ci assicura che porterà rapidamente in Consiglio dei Ministri, abbiamo chiesto e ottenuto che ci sia un pezzo sui temi dello sport. Deve essere



Matteo Renzi ieri mentre firma copie del suo libro a Palazzo Strozzi. A destra, il sindaco Dario Nardella

normata a livello nazionale la disciplina sugli stadi vecchi: non posso accettare che si butti giù San Siro e che il Franchi non si possa toccare. Voglio vedere chi voterà contro». Ma la domanda verteva anche su un'altra ipotesi, quella che lo stesso Renzi, allora sindaco, avanzò nel 2009 contestualmente alla pedonalizzazione del Duomo: Castello, che ora è «congelata» ma che potrebbe diventare di proprietà di Toscana Aeroporti e potrebbe prevedere ampi spazi, nella parte nord, per stadio e opere accessorie ovviamente solo se ci fosse la

pista parallela. «Su Campi, Castello e Mercatino ho una mia idea e la tengo per me, ma da senatore dico che in Parlamento chiederò a tutte le forze politiche di disciplinare allo stesso modo gli stadi, perché non ci può essere un vincolo architettonico sul Franchi tale da impedire il progetto di riorganizzazione», glissa Renzi, ma che ribadisce così anche la sua storica battaglia contro le soprintendenze. Renzi forse non vuole proprio parlare di un'alternativa che da tempo circola, ma che riproporrebbe un legame con la società, To-



La tramvia al Duomo
L'idea che cambi qualcosa avvicinandola di 300 metri è assurdo. La pedonalizzazione è un grande regalo a Firenze



I consigli al successore
Dicendo che il virus è come l'alluvione rischi che la comunità internazionale non torni più a Firenze per paura

scana Aeroporti, guidata dal suo amico Marco Carrai. Meglio evitare, e allora Franchi sia. Oggi si capirà se Rocco Comisso — anche Renzi dice: «Io sto con Rocco e con la Fiorentina» — rivaluterà l'opzione lanciata da Nardella. Ma nel frattempo, non sono tutte rose e fiori tra l'ex sindaco e il facente funzioni. Renzi prende le distanze dal suo successore sia sul piano «Rinascita Firenze» che sulla tramvia fino a Palazzo Medici Riccardi. «Non ho seguito molto la vicenda della tramvia, io so solo che quando ero presidente del Consiglio ho riempito Firenze di soldi per completare le linee. E non do consigli al sindaco» ma in fondo l'allungamento «sono circa 300 metri. L'idea che cambi qualcosa per l'accesso al centro è del tutto assurdo. Invece credo che preservare la pedonalizzazione è fare un grande regalo a Firenze». Ma avvicinare la

tramvia al Duomo non è un modo per mettersi poi in condizione di recuperare il passaggio dei Sirio che proprio Renzi ha cancellato? «Non la metterei in discussione. Nel mio piccolo non sarei d'accordo, ma non voto in Consiglio comunale». Invece, ribadendo che lui e Nardella hanno «stili diversi», proprio non gli è piaciuto l'appello del sindaco ai mecenati per il piano «Rinascita Firenze». «Io avrei detto "ragazzi, mettiamoci al lavoro", non andiamo a dire che è come l'alluvione, se no il rischio è che la comunità internazionale non torni più a Firenze, passa un messaggio di paura. Puoi chiedere aiuto ai newyorchesi ma a New York ci sono stati più morti che a Firenze, come Parigi, a Barcellona...».

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo libro

Il senatore e la mossa del cavallo, per cambiare (anche) la politica

Tanti riferimenti a Firenze, dal solito Machiavelli all'arte di Palazzo Strozzi

Stavolta occorre partire dalla fine. Perché il nuovo libro di Matteo Renzi, *La mossa del cavallo* (Marsilio Editore) si conclude con una lettera alla generazione di Ascanio, il giovane della statua del Bernini in copertina. Lì c'è Enea che prende in braccio suo padre Anchise, ma sotto c'è il futuro, il figlio Ascanio. Cioè la generazione a cui lasciamo «altri 80 miliardi di debiti, quelli che abbiamo usato per affrontare la crisi». Scritto durante la pandemia, le 214 pagine si concludono con una «lettera della partenza», quella che nella tradizione scout (a cui Renzi si rifà sempre, anche quando si candidò per le primarie nazionali contro Bersani) rappresenta il momento in cui, «concluso il proprio cammino educativo», si scrive per «dire ai compagni di clan cosa si intende fare della propria vita, per mettere nero su bianco sogni e desideri, per fare un bilancio di quanto vissuto ed un rilancio dei propri progetti». E la lettera è rivolta «a

voi che credete nell'impegno politico», agli Ascanio.

Nel libro, mentre si parla di grandi infrastrutture e made in Italy, riforme istituzionali e della giustizia, si legge una profonda amarezza per molte vicende politiche e personali, come quelle che hanno riguardato i familiari di Renzi (ancora sotto giudizio), ma soprattutto le *fake news* arrivate anche durante la pandemia, «come il video della partita di pallavolo in casa nostra con la mia famiglia, presentato come uno scandalo, quando si capiva perfettamente, dalla mia pinguitudine e dagli errori di gioco, che eravamo solo noi a giocare insieme. Ma intanto era diventato virale».

L'approccio di Renzi però è quello di *Don't look back in anger* degli Oasis, non guardare indietro con rabbia «e sorridere al mondo». «Il fallimento è un momento privilegiato per ricordarvelo e per ricominciare» è il messaggio ai giovani di Renzi, che prova con il suo libro a superare i



La citazione Machiavelli



Il paradigma Ascanio di Bernini



L'esempio Arturo Galansino

messaggi, i post, i like dei social che fanno da sponda secondo lui (che pure sui social ha costruito parte del suo successo) al populismo, puntando invece «alla politica». Il dibattito pubblico incide sulla vita delle persone. Una città prende il carattere del dibattito pubblico della politica, delle istituzioni, «perché se hai un ministro dell'Interno che parla solo in quel modo di immigrazione, fai crescere la rabbia» spiega Renzi. Invece «oggi servono parole di fiducia». È la pedagogia della politica (e del politico), che non sempre è stata nelle sue corde, diciamo.

Definire una nuova agenda del confronto politico, è il senso del libro di Renzi, dove Firenze c'è fin dall'inizio, con una citazione di Machiavelli («Ognuno vede quel che tu pari, pochi sentono quel che tu sei»), con l'esempio dei «timbrati e delle carte bollate» che impediscono le grandi opere come l'aeroporto di Peretola. Ma Firenze c'è anche

per le trasformazioni che ha portato una grande opera realizzata, l'Alta velocità, che ha contribuito a cambiare «umore, colore, sapore di un territorio» e che nel capoluogo toscano come in altre città ha contribuito a far volare il Pil, molto di più delle città senza Tav. Per questo bisogna semplificare le procedure per le grandi opere e portare l'Alta velocità a Sud «ora si ferma a Eboli», e puntare al Ponte sullo stretto di Messina. Per questo stesso motivo, Renzi resta contro la «degradazione felice» ma anche contro «il turismo massificato» per il futuro di Firenze, dove occorre avere



In chiusura una lettera a tutti i giovani come Ascanio che credono nell'impegno pubblico

«più volumi di prima» di turisti, ma diversi, che restino «almeno un giorno in più, per vedere cose diverse o fuori città». E come esempio cita proprio Palazzo Strozzi e ringrazia il direttore Arturo Galansino, le mostre di arte contemporanea e non solo «perché una delle mosse del cavallo è investire sulla cultura».

Ancora: si a rappresentanti dei lavoratori nei Cda delle aziende e a distribuire loro utili, «un approccio alla Olivetti». Ma è anche preoccupato per i movimenti sociali che possono montare per la crisi: «Rischiando una nuova tangente, senza tangenti, per la rabbia delle persone». Per questo occorre «un'Europa dei popoli, non dei burocrati», «una istruzione e una sanità completamente ripensate». Ed anche se lui si cura poco dei sondaggi (anche se quello pubblicato da *La Nazione* gli fa dire che «Italia Viva sarà decisiva per la vittoria di Eugenio Giani») «perché contano le idee», il messaggio mandato nel libro è che adesso «dobbiamo tenere insieme riformismo, crescita economica, civiltà garantista, patriottismo della bellezza e della cultura». Ma a farlo pare non tocchi a lui: perché la lettera finale è rivolta ai giovani, agli Ascanio, che devono muoversi.

Marzio Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA